



Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia



Arlecchino nel futuro

Arlecchino nel futuro

ideazione, drammaturgia e regia di **Mariano Dammacco**

con **Serena Balivo** e **Mariachiara Falcone**

scene **Mariano Dammacco** e **Giacchino Gramolini**

maschere realizzate da **Renzo Sindoca** e **Leonardo Gasparri**

collaborazione alla drammaturgia **Gerardo Guccini**

musiche originali **Marcello Gori**

scene costruite nel **Laboratorio di Scenotecnica di ERT**

responsabile del Laboratorio

e capo costruttore **Giacchino Gramolini**

costruttori **Tiziano Barone, Sergio Puzzo,**

Veronica Sbrancia, Leandro Spadola

scenografe decorative **Benedetta Monetti**

con **Alice Di Stefano, Bianca Passanti, Martina Perrone**

direttore tecnico **Massimo Gianaroli**

sarta realizzatrice **Eleonora Terzi**

produzione: Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Nord Italia, tra un secolo. L'umanità non si è estinta, la guerra atomica non c'è stata, nessun asteroide è caduto sulla Terra. Fa però davvero molto caldo e il genere umano è pronto a migrare sulla Luna, dove spera in una vita migliore. È questa l'ambientazione di *Arlecchino nel futuro*, uno spettacolo sul futuro dell'umanità ritratto attraverso il linguaggio della farsa tipico della Commedia dell'Arte. Protagonista del racconto è infatti la maschera più popolare, Arlecchino, in questo caso alle prese non soltanto con gli umani, ma anche con androidi e astronavi.

In una lingua che intreccia l'italiano a un dialetto veneziano "schiarito" e a tutti comprensibile, la vicenda prende le mosse proprio da Arlecchino, un "poareto" che cerca in tutti i modi un espediente per andare sulla Luna nonostante la fedina penale sporca. Tuttavia, l'unica soluzione che riesce a trovare è quella di fingersi un androide, ovvero un sistema di intelligenza artificiale dotato di un corpo del tutto simile a quello umano. Per mettere in opera il suo piano, si reca al negozio dove lavora - chiamato "Oltre l'umano e non solo" - e si finge il padrone: l'obiettivo è riuscire a vendere un androide a qualcuno in partenza per la Luna, così da sostituirsi a esso e tentare la fortuna. Come andrà a finire?

La genesi dello spettacolo

La visione di un *Arlecchino nel futuro* ha fatto capolino nella mia mente un paio di anni fa mentre ero impegnato in un progetto che prevedeva il tentativo di comporre drammaturgia con l'ausilio di sistemi di intelligenza artificiale. È stata un'esperienza ricca di spunti, alla fine della quale non avevo alcun interesse a proseguire la collaborazione con i sistemi di scrittura che avevo avuto modo di saggiare; in compenso avevo a disposizione una serie di appunti, domande e possibili paradossi, spesso buffi, che riguardano il futuro di tutti noi e che si sono poi tradotti nella drammaturgia di *Arlecchino nel futuro*. In particolare una mattina stavo dialogando, tramite tastiera del mio computer, con uno di questi sistemi e ho avuto l'inquietante percezione che la futura relazione tra l'intelligenza artificiale e gli umani si annunciasse piena di sfumature che fanno la differenza e che porteranno, forse, a una prova di forza tra Umano e Macchina più sottile, insidiosa e ambigua di quanto si possa immaginare. Mi è parso che non

si tratterà soltanto di evitare che i robot facciano perdere il lavoro agli esseri umani, di per sé una catastrofe; non si tratterà soltanto di sperare che sistemi di difesa non scatenino in autonomia dagli umani una guerra magari atomica o con armi che ancora non possiamo immaginare: ho avuto la sensazione che si tratterà di fare fronte a come queste macchine, che dovrebbero essere strumenti nelle mani dell'umanità, rischiano di infilarsi nel nostro intimo e personalissimo modo di sentire e vivere la vita, la relazione con gli altri, con se stessi e il senso della vita. Tenteremo la via dell'immortalità? È questo un vecchio pallino di noi mortali e forse con l'AI e la tecnologia del futuro ci proveremo davvero? Vivremo una nuova forma di solitudine nella quale ci terremo compagnia con delle macchine che, grazie a diabolici algoritmi sempre più sofisticati, non faranno altro che darci sempre ragione? Fuggiremo così dalla *"asperità dell'altro"*, come le definisce Byung Chul Han, il filosofo che sta tentando di decifrare il presente e il futuro del nostro mondo?

Delegheremo alle macchine il governo, la giustizia, la sicurezza delle nostre comunità? In tutto questo manterremo la tragica costante storica per la quale una parte dell'umanità si avvantaggerà della futura tecnologia mentre un'altra parte ne sarà vittima?

Mariano Dammacco, autore, regista e pedagogo teatrale, e **Serena Balivo**, attrice, portano avanti il loro lavoro perseguiendo un'idea di teatro d'arte e d'autore e, al tempo stesso popolare, accessibile a tutti per contenuti e linguaggi. La loro ricerca è incentrata sul lavoro dell'attore e sulla composizione di drammaturgie originali. Insieme hanno creato otto spettacoli: *L'ultima notte di Antonio* (2012), *L'inferno e la fanciulla* (2014), *Esilio* (2016), *La buona educazione* (2018), *Spezzato è il cuore della bellezza* (2020), *Danzando con il mostro* (2022), *La morte ovvero il pranzo della domenica* (2024), *Arlecchino nel futuro* (2024).



foto di Matilde Pizzi

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



biglietteria@ertfg.it
T 0432 224246

ertfg.it